

CUORI LIBERI
PER ABBRACCIARE
IL MONDO



MEZZI



n. 1 – Marzo 2010

LA PAROLA DI DON ORIONE

Dando voce ad un desiderio di Don Orione, iniziamo a conoscere meglio la nostra congregazione.

“Tortona, 19 Marzo del 1913. Per le prossime Sante Feste della Pasqua sento il bisogno, o miei figliuoli in Gesù Cristo Crocifisso, di inviarvi una parola di paterno conforto. E, dopo questa lettera, mi riprometto, col divino aiuto, di inviarvene altre ancora, con qualche frequenza, a bene di noi tutti.

Esse sono riservate a voi, e vi racconteranno i passi della piccola Congregazione, i suoi bisogni, le sue glorie ed anche, e più spesso, le tribolazioni attraverso a cui piacerà al Signore di renderci tutti suoi e della Santa Madre Chiesa di Roma, alla Quale siamo particolarmente votati, poiché voi ben sapete che per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.”. (Scritti: V113T267)



Come primo passo verso questa conoscenza, facciamo nostro l'incitamento di Don Orione: Vocazioni, vocazioni!

“29 luglio 1924 a Campocroce. Anime e anime! - Venator animarum - Venator vocationum - Vocazioni, vocazioni! Ritorniamo al compito nostro riguardo alle vocazioni: lavoriamo - Dio dà i frutti della campagna, ma vuole che il contadino lavori - ad aiutarle e quasi come se la loro riuscita dipendesse in gran parte da noi, perché praticamente è così.

L'amore alla nostra Congregazione ci deve spronare non solo a donarle tutte le nostre migliori energie, ma anche a sforzarci continuamente di accrescere il numero, dei suoi membri, con un'intesa ricerca e coltura di vocazioni, per metterla in condizione di attuare meglio, e in una più vasta sfera, la gloria di Dio, la difesa della fede del popolo e la educazione della gioventù più povera ed abbandonata. Perciò dobbiamo lavorare alacramente e senza interruzione a fare, a fare seguaci a Gesù Cristo, alla Chiesa, alla Congregazione, onde perpetuare i nostri Istituti e moltiplicare il bene.

Noi avremo sempre tutte quante le vocazioni che sapremo meritarcì con la nostra preghiera e con il nostro buon esempio. - La vitale questione delle vocazioni aspetta la sua positiva soluzione da ciascuno di noi.

La vocazione viene da Dio, il quale, com'è autore di tutto il creato, così anche ispira ad ogni anima ragionevole quale via essa debba percorrere per conseguire il suo fine. Però, perché Dio manifesti ad alcuno la sua volontà che si faccia religioso, non è necessario un miracolo: basta che Dio gli parli interiormente per la via della mente e del cuore.

Egli pone il germe della vocazione, come fa in natura con i semi: pone il germe della celeste vocazione anche nelle doti stesse naturali, che dà in grado e misura diverse alle anime; dà, fin in natura, qualità personali differenti che ci inclinano chi a uno stato e chi ad

un altro, e, per lo più, lo pone in ambiente adatto al pieno sviluppo di quel germe celeste - onde, quasi insensibilmente, ciascuno è guidato ad abbracciare lo stato di vita più conforme alla sua personalità: lo stato di vita nel quale gli sarà più facile conseguire il suo fine e salvarsi e santificarsi. Questo è, in via ordinaria, da parte di Dio, nella vocazione: ma Egli ci lascia liberi: ci getta il germe, ci dà delle qualità, ci pone in occasione di svolgerlo, ci coadiuva con la sua grazia, ma ci lascia liberi di corrispondere, e lascia che molta parte della riuscita della vocazione religiosa dipenda non solo dalla nostra corrispondenza, ma anche da quelli che sono propri dello sviluppo e dell'educazione spirituale dei singoli individui.

Ciò posto, il compito nostro, o miei cari, riguardo alle vocazioni, consiste nel vedere chi abbia quel germe, quelle qualità e doti richieste per qualcuno dei vari rami della perfezione: pel sacerdozio o per laico, per missionario, doti che si possono ridurre a tre: pietà e scienza sufficiente; pietà e probità di vita; pietà e retta intenzione.

Queste anime, quando siano ben guidate, non si rattristano dell'invito.

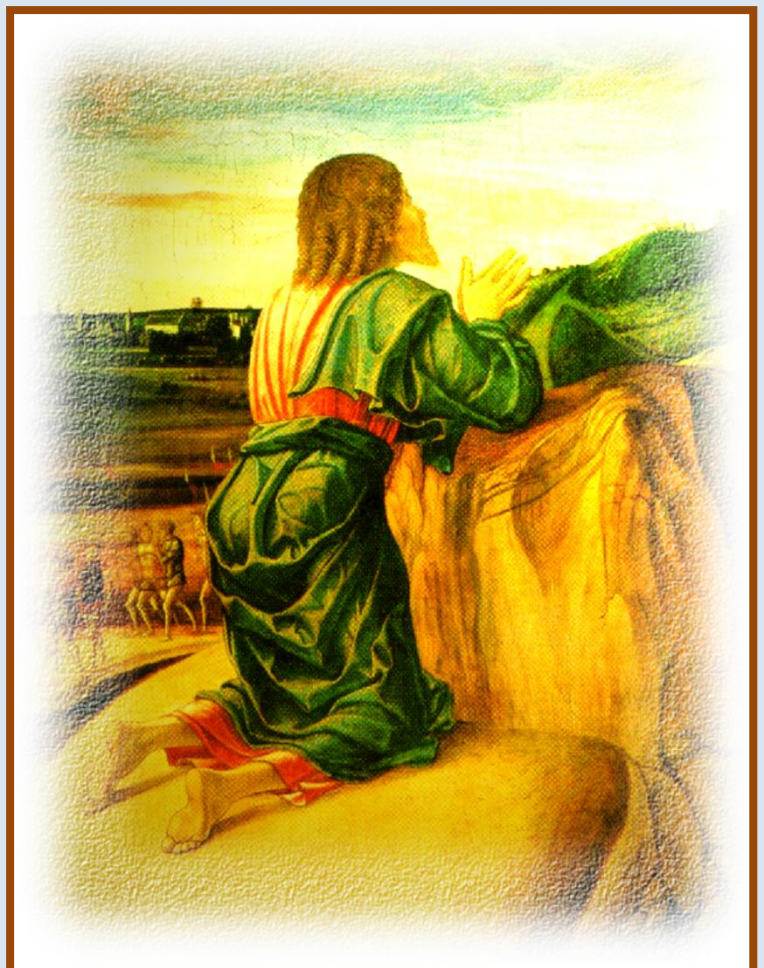
Ho detto: "quando sono ben guidate": - questa è la parte nostra, è la mano del giardiniere. - Dobbiamo procurare, perché il germe della vocazione cresca e maturi in ambiente propizio, di circondarlo delle più sollecite cure; la messe dei campi viene a maturità per l'unione delle fatiche dell'uomo e della benedizione del Cielo; e così le vocazioni non si sviluppano senza l'opera nostra. - E quindi noi dobbiamo lavorare in esse, come se la riuscita dipendesse da noi. - La vocazione è una grazia, un dono di Dio; ma non si conserva che con la cooperazione nostra; di chi la deve coltivare. La vocazione è divina, ma noi, se liberamente non l'accettiamo e coltiviamo, la perdiamo. Ogni chiamata a vita religiosa e all'apostolato ha la sua naturale e fervida sorgente nel cuore di Dio; ma bisogna coltivarla.

Grande è dunque il nostro compito e la nostra responsabilità. (Scritti: V099T186)

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo.

Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio.

(Benedetto XVI)



LA PAROLA DEL PAPA



Benedetto XVI

Il 2 febbraio, giornata mondiale della vita consacrata, il Papa commentando 4,13-15 della Lettera agli Ebrei fa presente: " *Il nostro testo insiste, più che sulla fede, sulla **fiducia** con cui possiamo accostarci al **trono di grazia**, dal momento che il nostro sommo sacerdote è stato Lui stesso messo alla prova in ogni cosa come noi. Possiamo accostarci per **ricevere misericordia, trovare grazia, e per essere aiutati al momento opportuno.***

*Mi sembra che queste parole contengano una grande verità e insieme un grande conforto per noi che abbiamo ricevuto il dono e l'impegno di una speciale consacrazione nella Chiesa. Penso in particolare a voi, care sorelle e fratelli. Voi vi siete accostati con piena fiducia al **trono di grazia** che è Cristo, alla sua Croce, al suo Cuore, alla sua divina presenza nell'Eucarestia. Ognuno di voi si è avvicinato a Lui come alla fonte dell'Amore puro e fedele, un Amore così grande e bello da meritare*

tutto, anzi, più del nostro tutto, perchè non basta una vita intera a ricambiare ciò che Cristo è e ha fatto per noi. Mai siete accostati, e ogni giorno vi accostate a Lui, anche per essere aiutati al momento opportuno e nell'ora della prova.

*Le persone consacrate sono chiamate in modo particolare ad essere testimoni di questa misericordia del Signore, nella quale l' uomo trova la salvezza. Esse tengono viva l'esperienza del perdono di Dio, perchè hanno la consapevolezza di essere delle persone salvate, di essere grandi quando sono piccole, di sentirsi rinnovate ed avvolte dalla santità di Dio quando riconoscono il proprio peccato. Per questo, anche per l'uomo di oggi, la vita consacrata rimane una scuola privilegiata della **compunzione del cuore**, del riconoscimento umile della propria miseria, ma, parimenti, rimane una scuola della fiducia nella misericordia di Dio, nel suo amore che mai abbandona. In realtà, più ci si avvicina a Dio, più si è vicini a lui, più si è utili agli altri. Le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sè, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio. In particolare, le comunità che vivono nella clausura, con il loro specifico impegno di fedeltà nello **stare con il Signore**, nello **stare sotto la croce** svolgono sovente questo ruolo vicario, unite al Cristo nella Passione, prendendo su di sè le sofferenze e le prove degli altri ed offrendo con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo.*

Ed infine vogliamo elevare al Signore un inno di ringraziamento e di lode per la stessa vita consacrata. Se essa non ci fosse, quanto sarebbe più povero il mondo! Al di là delle superficiali valutazioni di funzionalità, la vita consacrata è importante proprio per il suo essere segno di gratuità e d'amore, e ciò tanto più in una società che rischia di essere

*soffocata nel vortice dell'effimero e dell'utile. La vita consacrata, invece, testimonia la sovrabbondanza d'amore che spinge a **perdere** la propria vita, come risposta alla sovrabbondanza di amore del Signore, che per primo ha **perduto** la sua per noi. In questo momento penso alle persone consacrate che sentono il peso della fatica quotidiana scarsa di gratificazioni umane, penso ai religiosi e alle religiose, alle consacrate anziane, ammalate, a quanti si sentono in difficoltà nel loro apostolato ... Nessuno di essi è inutile, perchè il Signore li associa al **trono della grazia**. Sono invece un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo, assetato di Dio e della sua Parola.*

*Pieni di fiducia e di riconoscenza, rinnoviamo dunque anche noi il gesto dell'offerta totale di noi stessi presentandoci al Tempio. L'Anno Sacerdotale sia un'ulteriore occasione ad intensificare il cammino di santificazione e per tutti i consacrati e le consacrate, uno stimolo ad accompagnare e sostenere il ministero dei sacerdoti con fervente preghiera, in intima comunione spirituale con la Vergine Maria mentre la veneriamo quale prima e perfetta consacrata, portata da quel Dio che porta in braccio; Vergine povera e obbediente, tutta dedicata a noi, perchè tutta di Dio. Alla sua scuola, e col suo materno aiuto, rinnoviamo il nostro **ECCOMI** e il nostro **FIAT**. Amen*

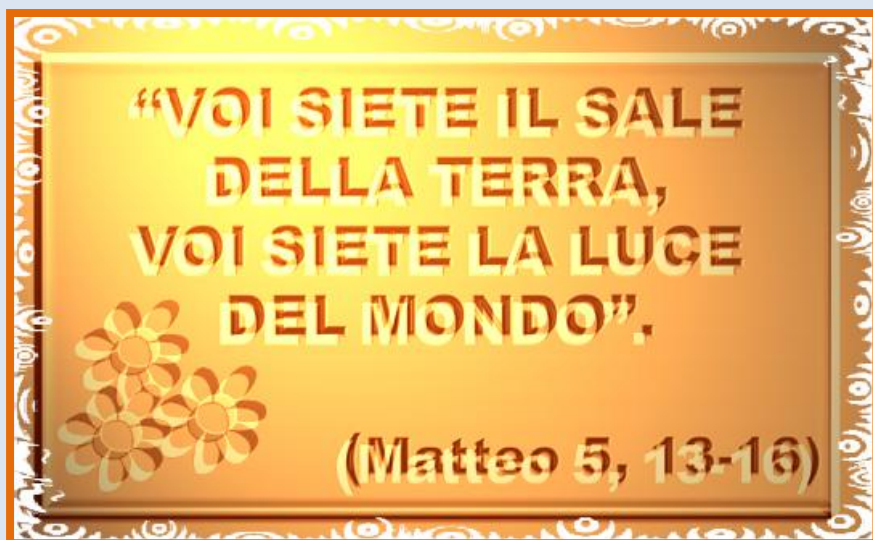
Enrico Casolari
(assistente Regionale ISO)

**Noi andiamo a Gesù per Maria.
I pastori cercarono Gesù, e
lo trovarono nelle braccia
di Maria.
I Re Magi vennero da regione
lontana per cercare il Messia, e
lo adorarono nelle braccia
di Maria ...
Noi, poveri peccatori, dove
troveremo noi ancora e
sempre Gesù?
Lo ritroveremo e lo adoreremo
tra le braccia e sul cuore
di Maria!**

(Don Orione)



LA VITA CONSACRATA OGGI



Chi sono i consacrati? Sono innamorati di Dio che praticano la sequela di Cristo. La loro presenza non è solo un dato sociologico, ma principalmente teologico ed ecclesiale facendo parte della vita della Chiesa e della sua santità. La vita consacrata si riflette nei consigli evangelici tra i quali la preghiera, l'amore, la rinuncia, il martirio, il perdono radicati nei tre voti: castità, povertà, obbedienza.

La cultura secolarizzata è penetrata anche nella mente e nel cuore di alcune persone consacrate. Essa è confusa come accesso alla modernità e come modalità di approccio al mondo contemporaneo, con tutte le sue conseguenze: sequela senza rinuncia, preghiera senza incontro, vita fraterna senza comunione, obbedienza senza fiducia, carità senza trascendenza.

La credibilità, l' affidabilità della vita consacrata, al contrario, emerge quando le consacrate fanno ciò che dicono, quando ciò che trasmettono come parola annunciata è da loro vissuto, evangelizzano perchè sono evangelizzate, trasmettono la fede perchè sono credenti, diffondono la carità perchè vivono il comandamento nuovo.

Per questo alle consacrate è richiesta la capacità di riferimento a Gesù, alla sua vita come espressione del Dio invisibile. Infatti solo se la vita consacrata è memoria viva dell'esistenza, dell'azione e dello stile di Gesù, essa svolge il suo compito. Le consacrate ed i consacrati sono presenti nella Chiesa per incarnare, vivere e ricordare a tutti i gesti ed i comportamenti vissuti da Gesù nella sua *vita umana* e nella *sua missione*. Essere segno e memoria vivente del Vangelo. Annunciatori di speranza e del Cristo risorto.

La vita consacrata deve affrontare diverse sfide: dal calo numerico delle vocazioni alla loro fragilità, dall'invecchiamento all'incertezza del futuro, dalla formazione iniziale e permanente all'inculturazione delle varie realtà in cui vivono, all'inserimento nelle chiese locali. Tutto dev'essere affrontato con mentalità nuova, non come difficoltà e ostacoli, ma come tempo di grazia in cui è presente il soffio vivificante dello Spirito.

La **Pasqua**, la **Pentecoste** sono apportatrici di un messaggio entusiasmante che non può lasciare indifferenti il mondo e gli uomini di oggi. BUONA PASQUA !

Enrico Casolari
(assistente Regionale ISO)

LA FEDE PRODUCE LA SPERANZA E SI NUTRE DI CARITA':

MARIA NE E' UN PERFETTO MODELLO

I cristiani hanno invocato Maria, fin dall'inizio, *"vita, dolcezza, speranza nostra"*; Maria è infatti speranza per oggi e per i secoli futuri, non per un'epoca passeggera. Anche i poeti l'hanno cantata così, fonte di speranza e tra questi il divino poeta, Dante, con l'espressione *"Sei di speranza fontana vivace"*. Nel Magistero Pontificio poi viene celebrata come *"segno di certa speranza per il peregrinante popolo di Dio"* (L.G. n. 68) per cui la Santissima Vergine può esserci perfetto modello in senso teologale ed esistenziale (nn. 61-65). È importante la fede, importantissima la carità, ma senza la speranza sarebbero vuote di senso.



La Vergine di Nazaret dimostrò tanta fede nell'Annunciazione, nella peregrinazione in Egitto, nello smarrimento di Gesù a Gerusalemme; la miriamo piena di carità quando va in aiuto della cugina Elisabetta, alle nozze di Cana, nella crocifissione del Figlio suo, con gli Apostoli nel Cenacolo, ma la sua speranza l'ha resa stabile nel suo rapporto con Dio e col prossimo; in Lei si verificava continuamente quanto avrebbe poi detto San Paolo scrivendo agli Ebrei: *"La fede è fondamento di ciò che si spera, e prova di ciò che non si vede..."* (Eb II, 1).

Chi ha veramente fede, spera in Dio in maniera assoluta: le due virtù sono inseparabili, anzi dalla prima scaturisce l'altra; solo chi ha fede spera, una fede incrollabile genera una speranza certa. Maria ha fede in Dio e perciò spera *"È perché hai promesso, o Dio, che mi hai fatto sperare"*, direbbe S. Agostino, e Maria crede alle parole dell'angelo, crede a tutti i messaggi che la sua quotidianità col Figlio gli offre e quindi vive fiduciosa, intraprendente, perché forte nella speranza.

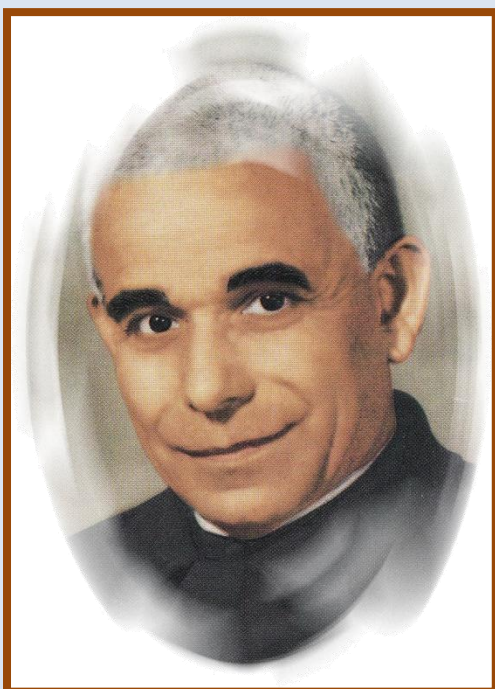
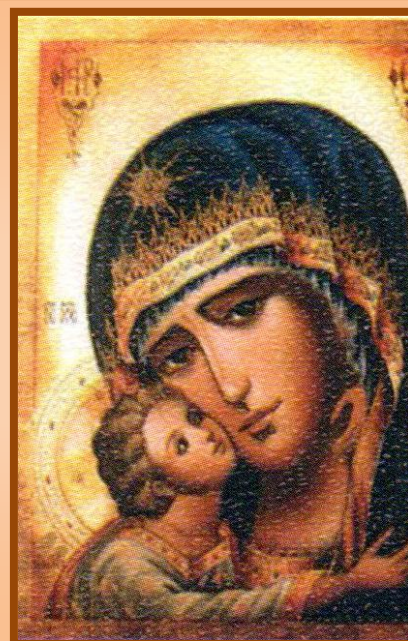
Ogni cristiano, e più ancora ogni consacrato, deve, come Maria, affrontare il presente, ma soprattutto il suo futuro, con meno paura poiché Qualcuno ha promesso il suo amore. È questa una garanzia sufficiente per affrontare ogni avvenimento, per lottare per il bene, nonostante tutto. Maria, dall'Annunciazione in poi, è vissuta per quel Figlio, dono di Dio, ma anche da lei generato: ogni sua parola, gesto, progetto, sofferenza, decisione, tutto in Lei era in funzione di Gesù. Ella si era autodefinita *"la serva del Signore"* e così visse realmente tutti i giorni della sua vita. Per Maria di Nazaret il Vangelo, ossia la Parola di Dio, era Gesù: In Lui credeva ed in Lui poneva ogni speranza di salvezza.

Anche quando vide il suo Figlio morente sulla croce, soffriva, ma non disperò: quel suo Figlio era Dio e Dio non poteva non mantenere le sue promesse di salvezza. *“In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua”* dice Benedetto XVI rivolgendosi alla nostra Mamma Celeste (Spe Salvi,n.50)).

Quando ci assale il dubbio, il timore del nostro futuro, invochiamo Maria!
Quando tutto ci sembra difficile, insormontabile nella vita quotidiana, invochiamo Maria!
Quando ci vediamo deboli, miseri, peccatori, invochiamo Maria, la Madre della fede
inconcussa, della speranza certa, dell' ardente carità.

**“Abbiamo bisogno di orazioni,
e solamente la Madonna ci può aiutare,
ma anche le orazioni poco ci serviranno,
se non leviamo i difetti
e lo spirito di leggerezza,
e lo spirito di leggerezza,
e lo spirito di leggerezza,
e abbracciamo per amore
di Gesù Crocifisso la mortificazione
e l'obbedienza e la carità”.**

(Don Orione)



**Maria, Madre di Dio, è Mediatrix per grazia,
come per grazia è onnipotente: la sua preghiera
è efficacissima e la sua mediazione infallibile.**

**Essa tutto ottiene da Dio ...
Il suo potere è il più grande,
dopo il potere di Dio.**

(Don Orione)

Vita dell'ISO (una risonanza sull'incontro svoltosi in Polonia)

È sempre una gioia grande incontrarsi tra sorelle e vivere insieme per alcuni giorni. Talvolta l'incontro è breve, ma non importa, ci si saluta, si scambia qualche notizia e poi si prega insieme.

Così, nella semplicità, ma anche nella più sentita fraternità, si è svolto l'incontro in Polonia il 6 e 7 febbraio. Non è stato un ostacolo l'abbondante nevicata dei giorni precedenti: le sorelle polacche erano tutte presenti ed è stato veramente bello e fruttuoso l'incontro, rallegrato dalla presenza di Padre Marek e saltuariamente anche da quella di Don Massimiliano e poi, lo scopo di questo ritrovarsi consisteva in un momento di riflessione guidato dalla nuova Responsabile generale dell'ISO, Anna Rita.

Padre Marek ha aperto l'incontro la sera del giorno 6, con la celebrazione della Santa Messa, e con l'omelia densa di concetti, come Lui sa fare. Il momento centrale dell'incontro è stato il giorno 7, quando la Responsabile generale, Anna Rita, ha esposto, con la chiarezza sua propria, il significato della consacrazione, servendosi man mano dei vari articoli della Regola di Vita relativi all'argomento.

In particolare si è soffermata sul dono ineffabile della "chiamata", sulla risposta di ogni giorno che ogni anima scelta dal Signore, deve dare con la decisione e la generosità di Maria: il suo "eccomi" è stato un continuo assenso alla volontà di Colui che l'ha voluta "sua".

I membri del gruppo hanno avuto modo di comunicare le loro riflessioni ed esporre vari quesiti manifestando, in questo, la serietà della scelta fatta e il bisogno di accompagnamento per proseguire con efficacia nel cammino intrapreso.

Proficua è stata la visita alla tomba di Padre Popielusko e il relativo museo. La testimonianza di una vita vissuta e spesa unicamente per Dio e per i fratelli, è sempre efficace e fa riflettere sulle proprie posizioni relative a ciò che veramente vale e sulla caducità di ciò che è transeunte.

Progetti, impegni di vita, tensione al "sempre di più" e "sempre meglio" hanno determinato un affettuoso e fraterno "a ben rivederci" in occasione del Ritiro annuale, probabile nel mese di luglio: verrà comunicata la data esatta che il Consiglio locale polacco concorderà coi vari membri. Che dire? "Deo gratias!" e, con Don Orione, "Ave Maria e avanti!".

(G.C.)



Istituto Secolare Orionino
Via Cavour, 238 - 00184 Roma
Tel. 011/306485
Cell. 3334832004